

IL RITRATTO

Folco Quilici

UN ARTISTA DELLA DIVULGAZIONE

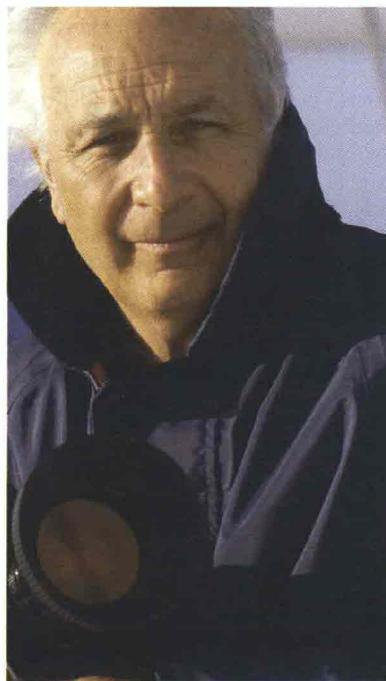
È INTERNAZIONALMENTE RICONOSCIUTO COME UNO DEI MIGLIORI PROFESSIONISTI DEL RACCONTO DI VIAGGIO CAPACE DI ILLUSTRARE PER IMMAGINI LA GEOGRAFIA UMANA OLTRE AI LUOGHI, OVERTO COME LA GENTE VIVE E ABITA AVVENTUROSAMENTE IL MONDO CHE CAMBIA

di GIANLUIGI D'ALFONSO

Folco Quilici è nato a Ferrara nel 1930 da Nello Quilici, storico e giornalista e Mimì Buzzacchi, pittrice. Celebre documentarista, regista, giornalista e scrittore, nonché conduttore, da gran parte dei Paesi del mondo di film e trasmissioni su temi geografici ed in particolare sul rapporto tra l'uomo e il mare.

Suoi film dedicati a quest'ultimo argomento sono stati distribuiti in diversi Paesi del mondo: *Sesto Continente* (Premio Speciale alla Mostra del Cinema di Venezia del 1954), *Ultimo Paradiso* (Orso d'Argento al Festival di Berlino del 1956), *Tikoyo e il suo pescecane* (Premio Unesco per la Cultura del 1961), *Oceano* (Premio Speciale Festival di Taormina del 1971 e Premio David di Donatello 1972), *Fratello Mare* (Primo Premio al Festival Internazionale del Cinema Marino, Carthage, 1974) e *Cacciatori di Navi*, 1991 (Premio Umbria Fiction, 1992).

Folco Quilici ha ricevuto la nomination all'Oscar nel 1971 per *Toscana*, uno dei quattordici film de *L'Italia dal Cielo* alla quale hanno collaborato nomi di massimo prestigio come Calvino, Sciascia, Silone, Praz, Piovene, Comisso. Nel 2000, per la rete televisiva franco-tedesca Arté ha prodotto e diretto i lungometraggi *Kolossal* (1999/2000) e *Il Mondo di Pinocchio* (2002). Nel 2004 ha realizzato il lungometraggio *L'Impero di Marmo* (Premiato al Festival Internazionale del Cinema Ar-



cheologico Agon, Grecia, nel 2006) e il film-documentario *L'Ultimo Volo* (Premio Acqui Storia 2010). Successivamente *Lazio - Paesaggio e Storia* (Premio Bellezze d'Italia 2012).

Per i tredici film della Serie *Mediterraneo* e gli otto di *L'Uomo Europeo* Quilici ha avuto a fianco lo storico Fernand Braudel e l'antropologo Levi Strauss.

Dal 1992 al 1999 ha diretto *L'Italia del XX secolo*, 65 film su testi degli

storici De Felice, Castronovo e Scoppola. Dal 1971 al 1989 ha diretto e curato la rubrica *GEO Rete 3*, RAI.

Per il suo impegno nella Tv culturale ha vinto numerosi Premi Internazionali. Tra i quali nel 1976 quello del "Festival dei Popoli" per il suo lavoro sul mondo primitivo.

Nel 1995 gli viene assegnata la "Targa d'Oro Europea del cinema storico-culturale".

Dal 2002 collabora con Sky per la realizzazione di importanti Serie televisive. Per le trasmissioni sul canale MarcoPolo è stato dichiarato "personaggio dell'anno" nel 2006.

Dal 1954 in poi ha pubblicato in Italia e all'Estero, numerose opere di saggistica e di narrativa.

Per la narrativa ha scritto *Cacciatori di Navi* (1985) tradotto negli Stati Uniti, *Cielo Verde* (1997), nella classifica dei più venduti in Italia e *Naufraghi* (1998). Nel 1999 con il romanzo *Alta Profondità* inizia il sequel composto da *L'Abisso di Hatutu* (2001), *Mare Rosso* (2002), *I Serpenti di Melgart* (2003), *La Fenice del Bajkal* (2005). È del 2008 il romanzo *Libeccio*, del 2011 *La Dogana del Vento* e del 2012 *Relitti e Tesori*.

Nel 2011 e nel 2012 ha scritto due libri per la letteratura dei ragazzi: "Storie del Mare" e "Amico Oceano".

Ha vinto il "Premio Italia" di giornalismo (1969) e il "Premio Giornalistico Europeo" (1990). Nel 1994 ha vinto la "Penna d'Oro" per i suoi servizi sull'A-

merica Latina. Nel 1997 gli è stato conferito il "Premio Campidoglio per la Carriera nel giornalismo culturale".

Nel 1983 gli è stata conferita dal Presidente Pertini la "Medaglia D'Oro" per meriti culturali.

Ha poi insegnato presso l'Università di Bologna e quella di Berlino, e inoltre alla Terza Università Roma, alla Cattolica di Milano e all'Università di Padova, senza dimenticare il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dove si era diplomato da studente.

Come fotografo opera dal 1949, accumulando un archivio d'oltre un milione d'immagini a colori e in bianco e nero, ora affidate all'Archivio Alinari. Nel 1998, è stato dichiarato "Great Master for creative excellence" dall'International Photo Contest.

Nel 2006, la Rivista FORBES lo ha inserito tra le cento firme più influenti del mondo grazie ai suoi film e ai suoi libri sull'ambiente e le culture.

Nel 2008 gli è stato consegnato il Premio "La Navicella d'Oro", conferitogli dalla Società Geografica Italiana. *"...in oltre mezzo secolo di costante attività professionale ha configurato un personale modello di viaggiatore capace di esplorare e testimoniare con persuasivo rigore e poeticità i territori più rilevanti della cultura geografica, storica e artistica della società umana del passato e del presente, pervenendo a risultati stilistico - espressivi di notevolissimo valore e di ampia valenza comunicativa"*.

Dottor Quilici, Lei può essere considerato a livello internazionale, insieme al famoso giornalista della BBC Sir David Attenborough, tra i pionieri dei documentari scientifici e geografici. Questo genere di divulgazione riscuote ancora oggi interesse, tenuto conto che il mondo è stato già tutto scoperto?

Assolutamente sì, anzi direi che oggi che il mondo è tutto scoperto (l'ultimo caso è quello dei tuareg e la battaglia del Mali di queste settimane o la storia dell'Afghanistan, per parlare dei casi bellici, o casi di epidemie) e il grande pubblico crede di sapere tutto perché la televisione di sera fa il giro del mondo quattro volte, improvvisamente scopriamo che in realtà ci sono una quan-

tità di zone, soprattutto di popolazioni, direi una geografia più umana che geografica appunto, che sono ancora tutte da scoprire. Inoltre quello che interessa a me in questo momento sono anche le trasformazioni. A me piacerebbe molto andare a vedere i tuareg di adesso avendo vissuto con loro a lungo per diversi mesi per realizzare un film che poi non ho fatto. Li ho rivisti che da nomadi erano diventati camionisti (erano i più bravi a portare tutto, di tutti i generi attraverso il Sahara) e adesso sono combattenti. Sfolgiando la mia raccolta di libri ho avuto l'impressione che c'è stato un momento negli anni cinquanta/sessanta che uno credeva che il mondo fosse arrivato ad una tappa conclusiva della sua evoluzione. Invece oggi le trasformazioni sono continue, ininterrotte, fondamentali e specialmente negli anni prossimi ci sarà un mondo che cambierà moltissimo, quindi diventa più necessario conoscerlo.

Nei suoi documentari cita spesso Stevenson, Verne, Salgari, grandi autori della letteratura d'avventura. Come l'hanno influenzata nel suo lavoro questi importanti scrittori?

Mi hanno influenzato moltissimo fin da piccolo. Ricordo un armadio dove c'erano questi libri, che aveva comperato mio padre, con delle illustrazioni bellissime. Sono libri che mi hanno insegnato molto. Al di là dei trattati specialistici, per raggiungere il grande pubblico, devi raccontare il mondo, la sua geografia e ancora di più la sua antropologia, ovvero come la gente ci vive e ci abita, avventurosamente. E siccome in effetti, per il tipo di lavoro che facevo, per i posti dove siamo andati, per i rischi che abbiamo preso volutamente per raggiungere certi risultati, l'avventura c'era veramente e non bisogna inventarla, è stato un passaggio, una trasformazione dalla fantasia alla realtà.

Lei ha scritto di recente libri per la letteratura "scientifica" per ragazzi. Ritiene che le scuole oggi diano spazio a questo genere e contribuiscano adeguatamente ad avvicinare i giovani alla natura e alla geografia?

La mia risposta è applicabile a tutti,

anche a voi Guardia di Finanza. Cioè tutto è importante, tutto è un grande edificio come la scuola. Poi però arrivi al dunque, l'uomo che sta in quel posto, dietro quel tavolo, dietro quella scrivania, in quella classe e che sa adeguarsi al cambiamento. Allora ci sono molti che capiscono il mondo come sta cambiando e lo fanno capire ai ragazzi, senza trascurare cosa è successo nel passato, magari anche in quello più recente, e altri che tirano via. Facendo tanti incontri con le scuole, purtroppo devo dire che più si sale peggio è. Nel senso che i veri angeli della scuola sono i maestri e soprattutto le maestre, brave, pazienti, piene di umanità e che insegnano tante cose, mentre man mano che cresci c'è più disinteresse. Poi è facile accusare i giovani, perché seriamente si meritano molte critiche, però è dovuto anche al fatto che dall'altra parte della barricata non hanno lo sprono necessario. Con l'Istituto Luce e tre grandi storici - Castronovo (storico economista), De Felice (storico del fascismo) e Scoppola (specialista della storia del rapporto tra lo Stato e la Chiesa) - abbiamo realizzato, unico programma del genere, ottanta film di tre quarti d'ora sulla storia d'Italia del XX secolo, dal primo gennaio del 1900 al 31 dicembre del 1999, ma nelle scuole non vengono utilizzati pur essendo disponibili gratuitamente.

Tra i tanti suoi viaggi per il mondo qual è stato l'itinerario più affascinante e avventuroso che ricorda di più?

È banale dirlo ma certamente il viaggio in Polinesia e negli atolli delle Tuamotu che erano ancora l'ultimo sprazzo di vita vera. Negli anni cinquanta si arrivava ancora con la goletta, l'unico mezzo di trasporto per portare le valigie e le borse era un carrettino con le ruote e si viveva nelle capanne. Quel viaggio durò parecchio e andammo a fare i pescatori di perle con veri polinesiani. Io ho realizzato tre film in Polinesia, uno ogni due anni, e alla fine del terzo film "Fratello mare" era tutto cambiato. In queste società molto isolate e piccole - ogni isola aveva dieci, quindici famiglie per un totale di settanta/ottanta abitanti - quando arriva il primo gruppo di turisti, non volontariamente hanno portato una trasformazione. ■